

Chiamarsi Simonetta Bella è stato, per la signora in questione, spesso un peso. Con un cognome che era anche una previsione di stile, i piccoli passi che l'hanno portata al telaio sono stati compiuti soprattutto contro il conformismo. Ha preferito laurearsi in psicologia anziché mandare avanti l'azienda di divani del padre, ad esempio. E ha rinunciato a essere solo la moglie del notaio Giuseppe Giannelli. «Ho sempre amato le attività manuali, sono pratica e creativa. Da giovane adoravo la moda e mi stava bene tutto. Ero una trendsetter». Anche lei, come molte altre, faceva la coda da Top Ten (erano gli anni '80) per comprare le maglie di Drumohr. Fino a quando non ebbe il coraggio di andare a prendersi un telaio giapponese da Casacci. La bottega, dal 1954, in via San Quintino, è un punto di riferimento del settore maglieria in tutta Italia. «Per imparare a lavorare bene è stata necessaria molta caparbia» — racconta Simonetta — la maglieria è difficilissima. Ca-

“ Voglio creare una scuola di alta formazione, sono disposta a metterla in piedi da sola



# Un cachemire per l'alta società

Simonetta Bella tesse capi che spopolano tra gli attori e le signore bene di Torino e Montecarlo  
«Le magliaie stanno sparendo, non lo permetterò»

sacci era frequentato dalle magliaie migliori di Torino che sono state le mie maestre». A poco a poco Simonetta si è ritagliata un suo mercato riempiendo, con le sue «magliette» come le chiama lei, l'alta società torinese. Il passaparola l'ha introdotta nell'élite romana e anche in quella monegasca, dove le nobildonne si scaldano solo con il suo cachemire.

Sul marketing non si è mai concentrata molto, a parlare per lei è la qualità dei suoi manufatti. E infatti Netflix l'ha contattata tramite Instagram per vestire Claudia Pandolfi e Isabella Ferrari nella serie «Baby». Anche i neotorinesi Raoul Bova e Rocio Morales, impegnati in città per girare la fiction «Giustizia per tutti», indossano in scena le sue maglie. Vestirà anche Paola Cortellesi nel film «Figli».

Gli studi in psicologia hanno lasciato il segno su Simonetta, infatti, ogni modello è costruito addosso alle singole clienti, basandosi sul loro carattere e lo stile che le caratterizza.

Ogni sua creazione porta il nome della donna per la quale è stata pensata: Dada (dedicata

### Chi è



● Simonetta Bella, 62 anni, è laureata in psicologia

● Dopo essersi comprata un telaio ha cominciato a tessere maglie in tessuti pregiati

alla giornalista Dada Rossi, morta tragicamente in un incidente aereo), Annalisa, Elena. Dieci anni fa (l'anniversario è a novembre) ha depositato il suo marchio «Bow»: il fiocchetto è il suo simbolo.

Ci sono state annate fortunatissime (con più di mille pezzi tessuti) in cui era andata in Nepal a produrre. Poi Simonetta è tornata a produrre tutto qui, usando solo cachemire italiano. «Le magliaie erano artigiane storiche di Torino. Un tempo ogni famiglia aveva la sua di riferimento. Oggi quelle con cui lavoro hanno 80 anni. La più giovane ne ha 70. Stanno scomparendo. E ci sono tanti giovani, anche diplomati e laureati, che non trovano sbocchi e a cui piacerebbe specializzarsi nelle professioni manuali». Il suo obiettivo è aprire una scuola di alta formazione per le magliaie. Ha tutto pronto: il progetto, gli insegnanti e anche le macchine, della Casacci, naturalmente. Tutte le istituzioni pubbliche e private cui ha proposto il progetto si sono dimostrate entusiaste senza però darne un seguito concreto. Lei non demorde. Anzi, «sono disposta a metterla in piedi da sola. Certo sarebbe una mancata occasione per Torino. Non saremmo i primi: il più famoso è Brunello Cucinelli ma anche Ferragamo e Gucci lo fanno. L'Italia può andare avanti grazie all'alta gamma dei suoi prodotti — osserva — ma senza la manodopera specializzata e di altissimo livello tutto il buono per cui siamo famosi nel mondo è destinato a scomparire. E io non lo voglio permettere».

Francesca Angeleri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPRIAMO ANTIQUARIATO in TUTTA ITALIA

Massime VALUTAZIONI SERIETA, pagamento IMMEDIATO  
ISCRIZIONE al COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI CONSULENTI

CHIAMA o INVIA FOTO su WHATSAPP o VIA MAIL  
3664680856 - valutazioni.arsantiqua@gmail.com  
ARSANTIQUA srl - via Pisacane, 55/57 - 20129 Milano

SEGUITECI IN DIRETTA TV tutte le domeniche 17.00-21.00

CANALI 126 dig.terr. - 821 Sky STREAMING e REPLICHE www.arsantiquasrl.com

DIPINTI  
SCULTURE  
MOBILI  
OGGETTI  
OROLOGI DA POLSO  
ARTE ORIENTALE  
DESIGN  
ARTE MODERNA e  
CONTEMPORANEA

### La parola CACHEMIRE

Il cachemire è una fibra tessile formata con il pelo di Capra Hircus. Utilizzato nella fabbricazione di magliaie di lusso e di stoffe per cappotti e abiti, il pregio del cachemire deriva, oltre che dalle eccezionali caratteristiche di finezza, morbidezza e lucentezza, dalla limitazione dell'habitat in cui l'animale può riprodursi e dalla scarsa quantità (50-400 grammi) di pelo fornito annualmente da ogni animale. Il centro principale di commercio è Tianjin (Cina), quello di lavorazione è Bradford

### Al Mau

## A un anno dalla morte il sorriso di Federica colora Campidoglio



Quasi un anno dalla sua scomparsa, Federica Fassola è ritornata a Campidoglio. In quel borgo a cui aveva legato una parte importante di quella vita mossa da sempre dal motore della passione. Finché un tumore non l'ha vinta e l'ha mandata in cielo ad appena 48 anni. Una tragedia per la sua famiglia — il marito Armando, che lei chiamava Dino, e i due figli Giuliano e Marcello — e per le tante persone che la conoscevano e l'avevano apprezzata nel quartiere della Circoscrizione 4 dove da ieri, tra le tante pareti colorate del Museo di Arte urbana, è comparso un nuovo murales in suo onore. La rappresenta sorridente, vestita di mille colori a esorcizzarne la perdita.

La presentazione dell'opera di street art avverrà nei prossimi mesi. Si sta valutando se

organizzare una festa in primavera quando il sole renderà ancora più sfavillante il dipinto di Monica Garone, un'artista di Campidoglio, ma soprattutto un'amica importante di Fassola. In passato erano state compagne di studio proprio nel borgo degli artigiani. Federica, dopo essersi diplomata in Pittura all'Accademia Albertina di Torino nel 1996, si era dedicato al restauro e al lavoro di pittrice. «L'idea di questa opera d'arte in suo ricordo è venuta subito dopo il suo funerale. Monica Garone ha preparato il bozzetto che abbiamo prima presentato alla famiglia e poi al condominio per aver l'autorizzazione alla realizzazione. Era una persona con una grande energia», chiosa Edoardo Di Mauro, presidente del Mau.

Paolo Coccoresse  
© RIPRODUZIONE RISERVATA